

**IL PERSONAGGIO** Il podista del Gpg'88 ha debuttato nelle 42 chilometri nella Grande Mela

# Per il 50esimo si è regalato la maratona di New York

«Un'esperienza bellissima: durante il percorso, quando la fatica si fa sentire, tutti ti incitano e ti spingono verso il traguardo»

**GORGONZOLA** (gfm) Per il cinquantunesimo compleanno si è regalato... la maratona di New York. Un cadeau davvero speciale quello che si è fatto **Antonio Vinci**, 50enne (da giovedì) tecnico specializzato nella progettazione e realizzazione di impianti telefonici, impianti di videosorveglianza e di reti dati. Un'idea, quella di festeggiare il mezzo secolo nella Grande mela, nata un anno e mezzo fa, quando ancora Antonio non aveva mai partecipato a corse del genere.

«Così ho iniziato a correre - ha raccontato - Prima per pochi minuti ricoprendo pochi chilometri, fino ad arrivare a correre i 21 chilometri della Gipigiata (la tradizionale corsa organizzata a dicembre dal Gruppo podistico Gorgonzola) del 2014. La svolta è stata proprio quella, e a febbraio di quest'anno mi sono iscritto al Gpg'88. Da allora quasi tutte le domeniche vado a correre nelle varie "tapasiate" organizzate in zona e non solo».

Tante «prove», dunque, e un allenamento iniziato quattro mesi fa con l'obiettivo di terminare la corsa più affascinante del mondo, la prima maratona della sua vita.



«Purtroppo, senza nessun preavviso, al tredicesimo miglio (circa 21 chilometri, cioè metà percorso) mi sono venuti i crampi, così ho dovuto correre il resto della gara con dolori fortissimi a entrambe le gambe - ha raccontato - Nonostante tutto, grazie anche all'aiuto della gente che sostiene e incita praticamente per tutto il percorso, sono riuscito ad arrivare al traguardo, anche se con un tempo molto alto (5 ore 23' e 53"). Durante tutta la corsa si respira un'atmosfera particolare, direi unica. Forse per chi è abituato ai grandi palcoscenici questo non sarà nulla di speciale, ma

**A NEW YORK**  
A fianco Antonio Vinci al momento dell'arrivo, in alto in compagnia di Orlando Pizzolato, vincitore di due edizioni consecutive della corsa, nel 1984 e nel 1985



dopo aver cercato di correre a fatica un ponte lungo più di un chilometro, con il vento freddo che ti fa gelare le ossa e, arrivato alla fine, girando la curva, vedere lo spettacolo di migliaia di persone che gridano e ti spronano, ti fa sentire il protagonista, anche se sei solo uno degli oltre 50mila partecipanti. In certi momenti di dolore e di sofferenza, fermarti per "tirare le gambe" o il fiato ti fa sentire quasi in colpa, ma il pubblico continua a incitarti e ti chiede a gran voce di continuare. Per non parlare delle decine di gruppi e di bande musicali che ti accompagnano continuamente. Persone di diversa età, etnia e religione sono tutte lì insieme a festeggiare assieme a chi corre, e al traguardo tutti ti fanno sentire come il vincitore della gara. Il giorno dopo, girando fieramente con la medaglia al collo, molti si fermano e si congratulano, perché quella medaglia è il simbolo di chi ce l'ha fatta e per i bambini sei quasi un eroe, molti vengono a chiederti se possono toccarla. A nessuno di loro interessa saper quanto tempo hai impiegato, perché chiunque arriva alla fine è comunque un vincitore».